

## Premessa

Difficile dire se nascere a Trieste fu per Bazlen un fattore decisivo, determinante per quella che doveva divenire ragione di un'esistenza: un immenso radicale amore per la letteratura e, al tempo stesso, per la vita. Altrettanto difficile sarebbe tentare d'immaginare tutta una vita dai suoi frammenti, qui per la prima volta riuniti e collegati tra loro. Perché se molto, forse troppo, è stato scritto su Trieste e sui miti che ne hanno contrassegnato la storia recente, poco, quasi niente, è stato scritto su Roberto Bazlen. Preferisco quindi pensare che questo studio, lungi dall'essere considerato un punto d'arrivo, costituisca un inizio per ulteriori, auspicabili riflessioni.

Il mio incontro con Bazlen è avvenuto in modo casuale, attraverso una nota in cui era riportato un suo giudizio su Svevo. Da allora sono passati dieci anni durante i quali la sua influenza su di me è stata decisiva. Forse avrei comunque finito con l'occuparmi di libri, nondimeno molto di ciò che ho imparato a riconoscere come necessario e autentico lo devo, se pur indirettamente, a lui. Soprattutto la consapevolezza che un libro, quale veicolo di idee e immagini nuove può diventare fonte di felicità e conoscenza non solo per chi lo scrive o lo legge, ma anche per chi contribuisce a farlo esistere.

Lavorare su Bazlen è stata una grande lezione morale e umana. Ma anche una sofferenza. Una soglia costante di scrupoli circa il senso di quanto andavo facendo. Bobi aveva scelto, riuscendovi in parte, di rimanere il più possibile in ombra. Questa sua peculiarità, in cui taluni hanno creduto di ravvisare un significato esoterico, altro non era io credo che pudore, estremo rispetto per sé e per ciò che amava ed estraneità verso ogni sorta di vetrina e ribalta, sia pure cartacea. Le parole di una sua poesia: «Scoprimi, prima che io mi disperda completamente», da me arbitrariamente lette in chiave biografica, hanno però aperto un varco tra i dubbi, sollecitandomi a continuare.

Questo testo nasce come tesi di laurea, discussa a Firenze con i favorevoli auspici di Giorgio Luti e Marino Biondi, numi tutelari del mio

iter universitario. Un sincero ringraziamento è per quanti in modi e tempi diversi mi sono stati vicini e per tutti «gli amici di Bobi», in particolare per Luciano Foà e Giorgio Voghera, miei primi autorevoli lettori e revisori. Grazie, infine, ad Elvira Sellerio che mi ha accolto nel suo prezioso ed elegante catalogo.

#### *Avvertenza*

Le citazioni di Roberto Bazlen che rimandano all'edizione complessiva degli *Scritti* sono indicate con la sigla S seguita dal numero di pagina; mentre le *Lettere a Montale* sono contrassegnate dalla sigla L e dalla data.

Le «Lettere di Montale a Bobi», consultate grazie alla fiducia e cortesia di Luciano Foà, sono invece per la maggior parte inedite.

Nell'Appendice pubblichiamo inoltre alcune poesie e un articolo non segnalati altrimenti.